

L'OGGETTO DEL MESE all'Archivio Storico Città di Bolzano

n. 18 – giugno 2013:
Fascismo e folklore: le "Adunate del Costume Nazionale"

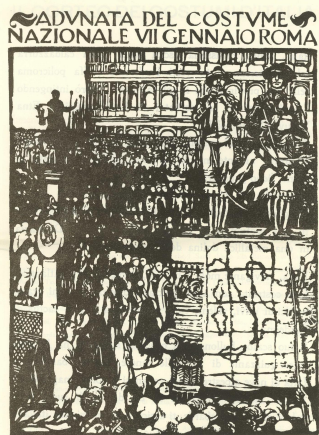
La storia della futura Provincia Autonoma di Bolzano coincide con la fine della grande tragedia della prima guerra mondiale; con la firma del trattato di pace di Saint Germain, il 10 settembre 1919, l'annessione del Sudtirolo/Alto Adige all'Italia venne sancita anche dal diritto internazionale. 220.000 abitanti di lingua tedesca e ladina divennero una **minoranza linguistica** in un nuovo Stato. L'avvento al potere di Mussolini e del fascismo annullò ogni speranza di autonomia e diede il via, purtroppo, ad una politica di rapida e **forzata italianizzazione**, che aveva come obiettivo la cancellazione delle minoranze linguistiche e culturali. La nuova toponomastica italiana quale unica forma di denominazione dei luoghi e il programma di 23 punti del nazionalista roveretano Ettore Tolomei, elaborato su incarico del nuovo regime per l'italianizzazione dell'Alto Adige, intendevano annientare ogni traccia identitaria tedesca. La popolazione locale subì una lacerazione interiore: come poter interpretare un ruolo pubblico ed esteriore italiano e allo stesso tempo custodire la propria identità culturale nella sfera privata? Che fare poi delle **tradizioni, arti e del folklore locale**? Il programma di Tolomei su questo punto venne in parte attuato e in parte accantonato, a seconda degli interessi del momento. Il fascismo dimostrò infatti, nel nome della sua ideologia ruralista, forte interesse per le tradizioni culturali e le usanze folkloriche delle regioni italiane. La celebrazione delle tradizioni



Adunata dei costumi tipici delle tre Venezie, 1928 Venezia



Cartolina fotografica "Dalla valle Sarentino", 1937



Adunata del Costume Nazionale, copertina di T. Marinetti, 1930 Roma

popolari come feste, sfilate in costume, mostre di prodotti dell'artigianato domestico e delle piccole industrie locali servivano all'idea di unità nazionale sotto l'egida fascista.

In quest'ottica va inquadrata l'**Adunata dei costumi tipici delle Tre Venezie**, organizzata dall'Opera Nazionale del Dopolavoro a Venezia nel 1928. Le cronache raccontano di una massiccia partecipazione locale. Ben circa 1.000 sudtirolesi parteciparono alla adunata dei costumi di Venezia. Provennero dalle valli più remote per sfilare nei cortei in costume, con carri addobbati secondo la tradizione tirolese. I costumi tipici non mancarono neppure il 7 gennaio del 1930, quando a Roma fu organizzato il corteo folkloristico in occasione delle fauste **nozze** delle loro altezze reali **Umberto di Savoia** e **Maria del Belgio**. Per Bolzano parteciparono diverse bande tradizionali in costume da tutta la provincia e nel programma si specifica che sarebbe stato riprodotto "con slitte trainate da cavalli il tradizionale corteo nuziale in uso nei paesi dell'Alpe di Siusi". Al corteo di carri e costumi parteciparono tutte le regioni d'Italia, comprese le isole dell'Egeo, l'Eritrea e la Libia. La copertina della pubblicazione dell'**Adunata del Costume Nazionale** è illustrata da **Tommaso Marinetti**. Una tavola riproduce il testo musicale di **Pietro Mascagni**, l'inno per banda "**Fanfara delle diciotto Regioni d'Italia**".

Indubbiamente questo interesse del fascismo per le feste popolari era strumentale ad altri fini, collegati a scelte politiche ed economiche importanti. In queste occasioni i messaggi passavano più facilmente, dissimulati con abilità tra le pieghe dei festeggiamenti. Questo tipo di operazioni è da ricollegarsi proprio al ruralismo che l'ideologia fascista ha fortemente promosso. Si spiegano in questo quadro anche le numerose **cartoline** di promozione turistica locale, prodotte tra gli anni Venti e Quaranta, che riproducono idilliache scene di **vita contadina in Val Sarentino**, solo per citare un esempio. È l'ideologia del Blut und Boden che ritroveremo nel nazismo, seppure lì in forma radicalizzata.

Testo: Sabrina Michielli e Hannes Obermair **Immagini:** Archivio Storico Città di Bolzano, Atti generali, fascicoli D-61, D-52